



HIC SUNT LEONES

Chi gh'è i leon / Chè ghè i liù

Carissimi,
come sempre col fiatone e di corsa siamo arrivati alla fine anche di questo numero... un'impresa titanica cui hanno collaborato le nostre colonne Sara Frusconi e Silvia Gerevini, con il contributo di Claudia Cabrini e Giulia Gagliardi, alle quali vogliamo dire un GRAZIE gigantesco per la disponibilità, la grande generosità e la professionalità con cui hanno collaborato a gestire la redazione, le riunioni ristrette degli impaginatori e l'insegnamento ai "primini" del programma d'impaginazione del giornale. Considerando che tra pochissimo dovranno sostenere l'esame degli esami, la famigerata MATURITA', si sono meritate doppiamente il nostro grazie... ragazze ci mancherete, anzi ci mancate già! Non scordatevi di Sofonisba!!! Un in bocca al lupo mega ci sta, così esorcizziamo subito la paura... faremo il tifo e la hola per voi! E a proposito di "piccoli primini crescono" vi possiamo assicurare che per quattro redattrici e perfette segretarie che se ne vanno, altrettanti primini armati di OTTIMA volontà sono entrati, in un turn over da manuale... sono in gamba, capaci, perspicaci, apprendono in fretta e soprattutto sono vulcanici, con un sacco di idee nuove... teniamoli d'occhio perché ci stupiranno! E ora, diamo uno sguardo al giornale, ricco, come sempre, di notizie e approfondimenti; in apertura la consueta inchiesta, questa volta focalizzata sul mondo del lavoro e sulla spinosa questione dell'occupazione, o meglio, della disoccupazione giovanile sulla quale le nostre redattrici si sono documentate in modo serio e rigoroso, con dati alla mano. Il numero di maggio/giugno si sa che è dedicato anche ai reportage di viaggi e visite d'istruzione e questa volta ci siamo soffermati sul viaggio della memoria a Caporetto, Trieste, Risiera di S.Sabba e Foiba di Basovizza cui hanno partecipato la 3^a e 5^a CLS dell'opzione comunicazione e per il quale i ragazzi hanno svolto un lavoro di preparazione molto impegnativo, confluito in un progetto multimediale presente alla mostra allestita all'IIS Torriani di Cremona. Per quanto riguarda la musica, invece, non manca nemmeno quest'anno un focus sul Back to School, che in questa edizione vede Saturnino, il bassista di Jovanotti, come maestro d'eccezione, e, ultima non ultima, una chicca imperdibile, una vera e propria esclusiva che i potenti mezzi della nostra redazione hanno potuto realizzare. Stiamo parlando dell'intervista concessa al nostro giornale da Fiorella Mannoia, in occasione della tappa cremonese del suo tour al teatro Ponchielli il 22 aprile scorso. E'

stata davvero un'esperienza indimenticabile per la disponibilità e la grande naturalezza che la cantautrice romana ha dimostrato nei nostri confronti, elogiando anche la nostra testata e incoraggiandoci in quello che facciamo. Che dire... vi basta?

BUONE VACANZE A TUTTI!!!

Donatella Migliore

Da pag. 2 a 7: ATTUALITA' E INFORMAZIONE

Da pag. 8 a 12: TRIP ZONE

Da pag. 13 a 15: INTERVISTANDO



Da pag. 16 a 19: LE NOSTRE INIZIATIVE

Da pag. 20 a 25: VISTI E SENTITI

Pag. 29: LETTERA DA ALCATRAZ

Pag. 30: STUPIDARIO

Pag. 31: ATTACCHI D'ARTE

REDAZIONE DI HIC SUNT LEONES

Direttori Responsabili:

Proff. Donatella Migliore e Nunziella Scopazzo.

Capo Redattrici e Segreteria di redazione

Claudia Cabrini, Sara Frusconi, Silvia Gerevini, Giulia Gagliardi.

Redattori:

Nicola Lombardo, Davide Galimberti, Tommaso Palumbo, Rebecca Davò, Herta Locka, Belsem Habachi, Sara Callini, Lorenzo Scaratti, Isabel Palomba, Claudia Okereke, Stefania Okereke, Bianca Beati, Ester Alghisi, Alice Magri, Luca Guarneri, Sara Mori, Noemi Buccellari.

Collaboratori:

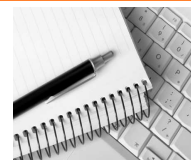
Ludovico Miragoli (Mary Mirò), Federica Filipponi

Illustratori:

Bianca Beati



ATTUALITÀ & INFORMAZIONE



PROPOSTA DI RIFORMA DEL LAVORO

Perché è importante e cosa cambierà?



Poco tempo fa la frase di Monti: “Il posto fisso? Che noia!” è uscita su tutte le principali testate giornalistiche. Siamo d'accordo sul fatto che lavorare dovrebbe comportare crescita, miglioramento e cambiamento, soprattutto per i giovani che devono trovare la loro strada. Oggi però il lavoro fisso nel nostro Paese è un miraggio per molti, non solo per i giovani. Per questo l'uscita del Capo del Governo è risultata piuttosto infelice. Certo, è vero, bisogna abituarsi al fatto che oggi un lavoro per tutta la vita è piuttosto improbabile e anche piuttosto noioso se ci pensiamo. Quello che i giovani vogliono oggi però non è tanto il posto fisso, ma la possibilità di superare questa condizione di crescente precarietà e di incertezza che oggi non permette loro di fare progetti per il futuro. Secondo i dati Istat relativi all'occupazione nel mese di Febbraio, oggi, tra i giovani, uno su tre non riesce a trovare lavoro. Si capisce allora l'importanza di un intervento immediato del governo nel mondo del lavoro. La maggior parte della disoccupazione giovanile oggi è dovuta all'immobilità del mercato e a carenze nel rapporto scuola-lavoro. Una ricerca condotta da Adapt ha mostrato come tra gli atenei italiani, solo una trentina hanno attuato la legge di questa estate che obbligava le università a pubblicare gratuitamente i curriculum dei propri studenti sui propri siti internet per renderli disponibili alle imprese. Per tutte le università che non lo hanno fatto, un'impresa che è alla ricerca di neo laureati deve pagare il servizio o fare richieste specifiche per potere vedere quali ragazzi hanno un profilo adeguato. La domanda da porsi a questo punto è quanto la proposta di riforma agevolerà l'entrata dei giovani nel mondo del lavoro. Il governo

Monti punta sulla diminuzione della rigidità nei metodi di licenziamento, per favorire un aumento delle assunzioni. Concretamente si tratta di ridurre la tutela dei lavoratori over 55 in merito ai licenziamenti, per favorire l'assunzione dei giovani nelle aziende. Il risultato evidente è un risparmio da parte dei datori di lavoro, che pagano stipendi molto più contenuti ai giovani con poca esperienza lavorativa, rispetto a lavoratori con alle spalle più anni di lavoro. Questa proposta, aggiungendosi all'innalzamento dell'età pensionabile, aprirà un altro problema, in quanto gli over 55 potrebbero ritrovarsi più facilmente senza occupazione e con ben poche altre prospettive lavorative, rischiando di rimanere senza reddito per dodici anni o più. La riforma insiste inoltre sul tema dei contratti a tempo indeterminato, scoraggiando le aziende ad assumere giovani a tempo determinato mediante l'applicazione di dure sanzioni. E questo non costituirebbe un problema, tranne per il fatto che siamo in un periodo di crisi e di aziende che hanno la possibilità di assumere a tempo indeterminato ce ne sono ben poche. Si tratta quindi di capire le nuove esigenze che si sono aperte in questo tempo di crisi e non intervenire solamente sul piano dei licenziamenti, ma cercare di creare maggiore mobilità lavorativa e un collegamento stretto tra universo scolastico e mondo del lavoro. Si notano in questo campo paradossi evidenti: quest'anno, infatti, si è visto un aumento del 3% degli iscritti ai licei e una diminuzione del 3,4% degli iscritti agli istituti professionali. Nel frattempo, le imprese italiane, nonostante la crisi, denunciano la difficoltà a reperire il 17,2% della manodopera necessaria.

Silvia Gerevini 5^ACLS



ATTUALITÀ & INFORMAZIONE



Allarmanti i dati emersi dalle più recenti statistiche **DISOCCUPAZIONE GIOVANILE: DI CHI LA COLPA?** *Un italiano su 3 è senza lavoro, perché?*

La disoccupazione in Italia, si sa, costituisce uno dei problemi al giorno d'oggi più preoccupanti. In particolar modo quella giovanile -che ci riguarda in prima persona- raggiunge, drammaticamente, numeri che superano le previsioni pessimistiche di qualsiasi avventato ex studente in cerca di occupazione.



Come ci ricorda anche Informagiovani, infatti, un italiano su tre, in media, è senza lavoro. Così il Senatore Pietro Ichino: <<Drammatica è anche la maleducazione comportamentale di chi sta ai vertici e che, pur potendo, senza troppi sacrifici, aiutare l'Italia a rinnovarsi, decide, invece, di non farlo>>. Dal Lazio in giù, infatti, <<nessuna delle regioni italiane è mai stata in grado di fornire il numero dei contratti di lavoro stipulati sul proprio territorio o qualunque altro dato indispensabile per conoscere, e quindi cercare di indirizzare, il mercato del lavoro>>. Poco utilizzate anche, aggiunge Ernesto Galli della Loggia sul Corriere della Sera, le agenzie private di outplacement, le quali, dietro compenso, sembra invece riescano a trovare, senza troppe difficoltà, ottimi posti di lavoro per chi ne abbia appena perso uno, o ne voglia trovare uno nuovo. Altro punto dolente, non lo si può negare, è l'assunzione a tempo determinato che, dati alla mano, ad oggi, riguarda i quattro quinti dei nuovi contratti di lavoro, gettando una cupa ombra di precarietà ed insicurezza sulla vita della stragrande maggioran-

za della popolazione italiana, impedendo al Paese intero di credere nel futuro. Qual è dunque il vero problema? Un tessuto produttivo dal quale difficilmente chi è dentro esce, o la poca volontà di iniziativa dei giovani italiani che non si adattano ad occupazioni considerate di basso profilo? Non sono tempi in cui ci si possa permettere l'idea del laureato che fa il cameriere al bar. Certo, stando così le cose la sola speranza concreta dei disoccupati è al massimo quella di un'occupazione precaria, ma è colpa delle istituzioni? La questione non è semplice, e sempre più complicato è trovare una risposta. Certo servirebbe un approfondito esame di coscienza, ma da parte di chi? Da parte dello Stato che, come spesso si legge, "ostacola il lavoro libero" di chi combatte per una professione onesta e redditizia, o invece, da parte di tutti quei disoccupati che non se la sentono di lavorare per poco meno di quanto aspiravano, non capendo, forse, che per arrivare in alto, bisogna partire dal fondo? Il dibattito è aperto, a voi il giudizio.

Claudia Cabrini, 5^a ALSCM





ATTUALITÀ & INFORMAZIONE



LA GIUNGLA DEL PRECARIATO

Il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri sul Corriere della Sera del 24 febbraio scorso: «Noi italiani siamo fermi al posto fisso nella stessa città di fianco a mamma e papà».

Sarebbe la conclusione di un'indagine, pubblicata sempre dal medesimo quotidiano nazionale, condotta da Experteer, una multinazionale tedesca specializzata nel reclutamento on line di manager esperti.

Riboni Enzo, che si è occupato dell'articolo, giustamente, si domanda: «Ma è solo un fatto di cultura o gli italiani devono scontare anche una minore appetibilità sul mercato globale? Risponde il presidente di Elan Giuseppe Cristoferi: «No, non è un fatto generalizzato, i manager italiani impiegati nelle multinazionali si muovono all'estero tanto quanto i loro omologhi stranieri. Sono gli altri, quelli che hanno sempre operato in Italia in aziende italiane, che scontano un ritardo, non ultimo l'handicap della lingua inglese». Ma sempre Enrico Riboni il 2 marzo pubblica un articolo intitolato: «E adesso l'inglese non basta più», «English is not enough», consigliando di aggiungere la conoscenza di un'altra lingua al proprio curriculum. Carlos Manuel Soave, managing director di Hays Italia, sostiene stia diventando una discriminante con un peso sempre maggiore nelle dinamiche di selezione. Ecco l'elenco delle lingue che oltre l'inglese costituiscono un passepartout per la carriera: russo, portoghese, tedesco, francese, cinese e arabo. Se fossero solo queste le qualità richieste oggi dal mondo del lavoro probabilmente anche i giovani più diligenti e attivi non sarebbero così preoccupati: la maggior parte delle aziende (anticipazione dell'indagine condotta dall'Od&M Consulting, che fa capo all'agenzia per il lavoro Gi Group), infatti, impiegano un giovane con una tipologia contrattuale che li assume dal canale dell'apprendistato, solo per risparmiare sul costo del lavoro. Quello che dovrebbe contare in realtà sarebbe però la reale formazione della persona!

In sostanza, se noi giovani italiani siamo affetti dalla sindrome di Peter Pan e non vogliamo la-

sciare la casa di mamma e papà, se l'inglese non basta più, se quello che conta non è la costosa formazione che negli anni è stata sudata, perfezionata, che ne sarà del nostro futuro? Cosa costituisce un passepartout, se non per la carriera, almeno per non restare disoccupati?



La Repubblica dell'8 Febbraio pubblica un Dossier: «I sette contratti che sfruttano i giovani»:

-Stagista o praticante: il giovane viene utilizzato tra festività e saldi senza contributi o assicurazione (300 mila in Italia);

-Socio Simulato: il giovane sulla carta partecipa agli utili, ma prende meno di mille euro (secondo dati Uil sono 52.459 in Italia);

-Panchinaro: il giovane aspetta l'sms dell'agenzia tre o sei mesi e di nuovo a casa (449 mila in Italia);

-Pseudopartita Iva: al giovane viene proposto di aprire una partita Iva se vuole essere assunto. A suo carico le spese. Il suo compito è quello di proporre polizze e assicurazioni tramite telefono ad una clientela stanca e irritata;

-Co.Co.pro: ovvero «Collaborazione continuativa a progetto», sono i famosissimi «contratti a progetto», dove spesso quello che manca è proprio il progetto. Il giovane che accetta ha tutti



ATTUALITÀ & INFORMAZIONE



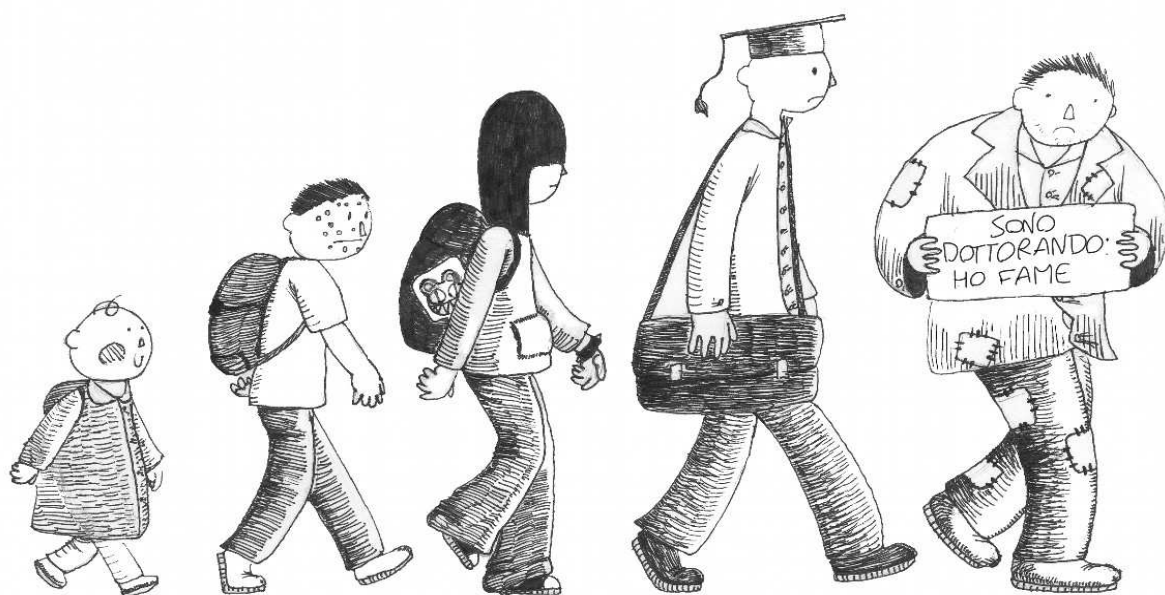
i vincoli del dipendente subordinato, ma senza garanzie: senza liquidazione, senza ferie e premissi di maternità. In Italia sono oltre 900 mila

-Voucherista: "Il datore di lavoro compra un voucher o buono lavoro anche dal tabaccaio, il costo comprende anche la copertura previdenziale e assicurativa. Se il compenso non supera i 5.000 euro annui può utilizzarlo per pagare alcune categorie di lavoratori che possono incassarlo alle poste. In prima linea proprio gli studenti sotto i 25 anni, che possono lavorare anche il sabato o la domenica. Le attività? Giardinaggio, turismo e servizi, collaborazioni domestiche, insegnamento privato, consegna porta a porta. Strumento nato per favorire i lavoretti degli studenti rischia di diventare una nuova forma di lavoro."

-Assegnista: "La strada, a prima vista, sembrerebbe quella di una carriera di alto livello, nella ricerca o nello sviluppo del capitale umano. Per accederevi bisogna essere laureati o dottori di ricerca, con buoni voti ed un ottimo curriculum. Si trova posto in una università, in molti enti pubblici. Ma dalla libera ricerca al lavoro subordinato il passo è breve. L'attività dovrebbe essere continuativa, condizionata ad un progetto di studio, svolgersi in piena autonomia e senza orario di lavoro. Ma spesso accade che gli assegnisti vengano inseriti nella didattica o nella organizzazione produttiva. Così questi 40 mila (tanti sono in Italia) lavorano per i quattro anni previsti dal contratto, possono contare di essere rinnovati per altri quattro. Ma il futuro è assai incerto e non bastano a renderlo più roseo i 16 mila euro lordi annui che guadagnano."
Ecco, benvenuti nella giungla!

Sara Frusconi 5^ACLS

STORIA DI UNO STUDENTE



IL SIGNOR M

DAL GREMBIULINO AL PRECARIATO



ALCUNI DATI AGGIORNATI SULLA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE



Una delle paure più diffuse dei giovani diplomati o laureati in questo clima di crisi è la difficoltà di trovare un lavoro. I tassi di disoccupazione italiani non sono infatti rassicuranti. L'Italia ha un record negativo, rispetto alla media europea, per la disoccupazione: nella fascia d'età fino ai 35 anni i disoccupati sono il 15,9%, percentuale che si rivela ancora più critica guardando alla fascia d'età tra i 15 e 24 anni che infatti sale al 31,9%. La fascia più a rischio di disoccupazione sono le giovani donne del sud: quasi una su due non trova lavoro. Si tratta del dato peggiore dal 1992.

Se guardiamo, però, al quarto trimestre del 2011 la situazione si fa ancora più grave: il tasso di disoccupazione ha infatti raggiunto il 32,6%, contro il 29,8 dello stesso periodo di un anno prima.

Nell'ambito italiano esistono delle forti disomogeneità, ad esempio: la differenza del tasso di disoccupazione tra il nord Italia (10,2%) e il mezzogiorno (25,1%) è particolarmente significativa.

Le regioni che registrano il più alto tasso di disoccupazione under 35 sono Sicilia (28,1%), Campania (27,6%), Basilicata (26,7%), Sardegna (25,2%), Calabria (23,4%) e Puglia (23%).

Le condizioni per il lavoro giovanile migliorano in Trentino Alto Adige (5,7%), Valle D'Aosta (7,8%), Friuli Venezia Giulia (9,2%), Lombardia (9,3%), e Veneto (9,9%).

Nella classifica provinciale la medaglia d'oro va assegnata a Bolzano dove la disoccupazione under 35 sfiora solamente il 3,9%, al contrario della provincia di Carbonia-Iglesias che risulta in fondo alla classifica con una disoccupazione giovanile che raggiunge un picco del 38%.

Emerge inoltre un dato molto grave in questo periodo di crisi: un numero sempre maggiore di disoccupati ha perso ogni speranza di trovare un'occupazione.

Se ora guardiamo al nostro futuro lavorativo, la situazione con cui avremo a che fare non è rosea: i disoccupati in cerca della prima occupazione sono aumentati del 24,9%, dato per noi studenti alquanto drammatico.

Siamo anche coscienti del fatto che giovani e don-

ne sono le fasce sociali che fanno più fatica ad entrare nel mondo del lavoro.

Se mettiamo a confronto la disoccupazione giovanile italiana (dove un giovane su tre non trova lavoro) con la media europea (dove "solo" un giovane su cinque è disoccupato) il risultato non è rassicurante, ma ci sono anche realtà come la Spagna e la Grecia in cui la disoccupazione giovanile raggiunge quasi il 50%. Questi dati confermano la pesante recessione in atto.

Anche il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, ha commentato i dati dell'ISTAT sopra menzionati spiegando che "esiste un problema molto serio di stagnazione e di non crescita con rischi per l'occupazione, per le crisi aziendali di imprese piccole e anche di grossi insediamenti".

Giulia Gagliardi 5[^]CLS

(Fonti: Informagiovani Cremona-
Quotidiano "La Repubblica")





MATURANDI MATURI

“Addio Anguissola , A me spetta il mondo”



Non si direbbe, mai, di nessun studente, credo. Non si direbbe mai che adolescenti, in piena fase “non mi piace niente, non c’è nulla che mi va”, dopo cinque anni di liceo, si intristiscano pensando che, il prossimo Settembre, per loro, la scuola non ricomincerà. Eppure, è così. Professori e bidelli, compagni di classe e coetanei soprattutto: qualsiasi volto conosciuto o semplicemente incontrato, così come i computer che non funzionano e le crepe nei muri. Tutto, mi mancherà e già mi manca. La mia Anguissola sarà sempre mia, ma non sarà più mia: non dovrò più deprimermi di fronte ad equazioni e funzioni dalle mille lettere e dai solitari numeri che, puntualmente, non riesco nemmeno ad iniziare. Niente Francese, lingua tanto amata quanto difficile per la mia arrossata ugola che quotidianamente prende fuoco cercando di imitare quella simpatica “r moscia” che solo pochi eletti riescono a riprodurre. Ma, soprattutto, niente più musica, niente più intervalli passati a strimpellare una chitarra cantando, con i compagni di classe. Niente più Scienze Sociali, con bambini che spuntano da tutte le parti. La mia Anguissola, non sarà più mia. Ma, in fondo, mia lo sarà sempre. I cinque anni più belli della mia vita, ad oggi, li ho passati qui: via Palestro 30, portone verde, cancello nero. Cinque anni pieni di sacrifici, di rabbia, di paura, di emozioni e sentimenti. Cinque anni pieni di felicità, amicizia e tanta voglia di imparare. Cinque anni che mi hanno fatta crescere. Ma nulla si è ancora concluso, quindi non piangiamo prima del tempo. Gli esami sono vicini, e la notte prima degli esami incombe. Sinceramente non credo di aver ancora ben compreso questa parola. Cosa sono, gli esami? E’ forse un voto a giudicare la mia persona? No, niente affatto. A me non basta questo, a me non basta l’infinito. Però gli Esami sono gli Esami. Sono il risultato finale di un percorso, che ti ha fatto diventare quella che sei. E allora ti mettono ansia, professori e terze prove, temi storici e commissari d’esame pungenti. Poi pensi all’estate, alle minacce dei genitori, e ai permessi illimitati che i tuoi fami-

gliari ti concederanno, facendoti viaggiare per tutte le città di movida italiane, sapendo che hai meritato un discreto 90. E allora studi, studi tanto, e dai il meglio di te. Ma tutto ti distrae; i fiorellini e le farfalle, la primavera e le vacanze, che inizieranno per tutti, con tante feste in piscina e barbecue, tranne che per te. Tutto ti distrae e, ne sei sempre più convinto: quanto è difficile la vita dello studente! Meglio lavorare. E allora lavori, saltuariamente, un paio di giorni, a settimana. E pensi che studiare non era poi tanto male perché, comunque fosse andata, con un 5 saltavi la discoteca. In fabbrica, invece, rischi il posto di lavoro, e la fame. Quindi rimani attaccato, più che puoi, al tuo Liceo. Ai tuoi professori, tanto cattivi quanto umani, e agli amici, ai compagni di classe, ai libri. Al mondo adolescente, che bene o male, ha più pregi che difetti. Quasi intimorito dal fatto che, maturità conclusa, tu sarai un adulto. Frequenterai corsi universitari con compagni 30enni, o lavorerai con gente che ha alle spalle 20 anni di carriera. Sarai grande, sarai adulto. E dal post maturità, ben inteso, o ti svegli, o sei fregato. Non sei più un liceale, non hai più scuse: si deciderà che persona sarai nel mondo. Che paura, ma che bello! In queste settimane rimanenti, penso alle ultime verifiche della mia vita: ultima interrogazione Dantesca, basta verifiche matematiche, niente più saltelli e palle rimbalzanti. Niente più Anguissola. Che paura, ma che bello! Tanto è quello che perdi, quanto è grande ciò che trovi. I cinque anni più belli della mia vita stanno per concludersi, purtroppo. Ma per fortuna quante cose ho ancora da scoprire. “Non abbiate mai paura di invecchiare, perché solo l’esperienza può farvi amare cose che prima non concepivate” dice sempre la mia professoressa di Lettere. Come posso non fidarmi? Addio Anguissola, ti avrò sempre nel cuore. A me spetta il mondo.

PS: Ultimo articolo per Hic Sunt Leones.

Claudia Cabrini, 5^a ALSC

Trip Zone



TUTTI A BATH!

Cronaca del viaggio studio in Inghilterra di due classi dell'Anguissola

Come tutti sapete, le classi quarte dell'istituto, tra febbraio e marzo partecipano, divise in due turni, ad una settimana di viaggio studio a Bath e quest'anno il primo turno è toccato alla 4°CLS e alla 4°BLS, accompagnate dalle proff. Migliore, Bondanese e Allara. Prima di arrivare a Bath, però, abbiamo passato due intensi e frenetici giorni a Londra (si sa, due giorni sono troppo pochi per visitare una delle più interessanti capitali del mondo). Qui abbiamo avuto modo di vedere vari musei e pinacoteche, ma quello che ha colpito di più quasi tutti è stato il Natural History Museum, per la grande varietà di attività interattive e le molte sezioni "spettacolari", ad esempio,

nella sezione dedicata ai dinosauri è stato ricreato un combattimento. Londra però è anche la capitale dello shopping, quindi ci siamo concessi qualche ora di spese tra i magazzini Harrods e l'Hard Rock caffè (ma quanta strada da fare tutta a piedi!). Londra è anche la sede della monarchia più rappresentativa d'Europa e noi siamo persino riusciti, mentre andavamo verso Buckingham Palace, a incrociare la macchina scortata del principe William (delusione tra le file femminili: peccato mancasse Harry...). Il 25 febbraio siamo partiti per Bath, tutti in attesa di scoprire come sarebbero state le famiglie che ci avrebbero ospitato.



Trip Zone



Nel complesso non siamo rimasti delusi: le host families sono state quasi tutte disponibili e molto gentili, la lingua non è stata un ostacolo particolarmente insormontabile e a scuola (sì, al mattino frequentavamo la Kaplan International School, che offre corsi a studenti stranieri) ce la siamo tutti cavata bene. Bath è una città molto interessante, viva e chic, ma purtroppo piuttosto cara.

Non a caso nella Royal Crescent (un residence a forma di mezzaluna) oltre ad un hotel di lusso ci sono molti appartamenti privati comprati da persone famose come Nicholas Cage e Hugh Grant. Molto belli sono i Roman Baths (le terme romane) , nel pieno centro della città e il piccolo Fashion Museum, che raccoglie abiti dal '700 fino ai capi d'abbigliamento delle star contemporanee.

Molto del nostro tempo a Bath è stato dedicato allo shopping (alcuni hanno praticamente stipendiato i commessi di Hollister, depredando il negozio), ma altrettanto è stato speso a scuola: gli insegnanti (Prue, Reg, Alan e Chris) sono stati tutti molto cortesi e simpatici. L'insegnante che tutti noi abbiamo ritenuto essere il più particolare è stato Alan, che animava le lezioni in modo teatrale e divertente (memorabile l'ultima lezione, su Charles Dickens, che Alan ha spiegato come fosse su un palcoscenico davanti ad un

pubblico) e molti l'ultimo giorno di lezione hanno voluto farsi fotografare con lui. Come veri inglesi abbiamo preso the e pasticcini, con un dolce tipico che si chiama Scone, pane dolce con panna e marmellata. Il pomeriggio del 27 febbraio è stato dedicato al Cream Tea Experience. Qualche ora prima di ripartire per l'Italia, abbiamo visitato la casa di Shakespeare a Stratford Upon Avon, in cui la storia si intreccia con le moltissime versioni moderne delle sue opere (da Romeo + Giulietta del 1996, con Leonardo di Caprio ad una puntata del Doctor Who in cui compare Shakespeare) e che, oltretutto, ci ha dato la possibilità di capire come si svolgeva la vita nell'Inghilterra del 1500. Per esempio, lo sapevate che i letti erano cortissimi perchè la gente dormiva seduta? L'esperienza del viaggio studio è assolutamente interessante infatti, oltre ad aiutare nel relazionarsi con persone che parlano una lingua diversa dalla propria, permette di approfondire la conoscenza della cultura del paese ospite. È un'esperienza che sarebbe utile ripetere per poter visitare, con più calma, i luoghi che non abbiamo potuto vedere e azzerare il conto della carta di credito in quei bellissimi negozi.

Beatrice Grassi 4[^]CLS



Trip Zone

VIAGGIO DELLA MEMORIA 2012:

*"Prima vennero per gli ebrei e io non dissi nulla perché non ero ebreo.
Poi vennero per i comunisti e io non dissi nulla perché non ero comunista.
Poi vennero per i sindacalisti e io non dissi nulla perché non ero sindacalista.
Poi vennero a prendere me. E non era rimasto più nessuno che potesse dire qualcosa."
(Martin Niemöller)*

La prima tappa è stata Caporetto, tristemente famosa per la "Disfatta di Caporetto" del 24 Ottobre 1917: in Italia la situazione economica era disastrosa, proprio come avevano previsto i neutralisti. Al fronte i soldati erano stanchi. L'esercito italiano era guidato da Cadorna e si era arrestato sull'altopiano di Asiago e sul Carso, mentre un'altra parte dell'esercito era rimasta a Caporetto, a nord di Gorizia.

A causa della sottovalutazione da parte di Cadorna di una soffiata, che prevedeva l'arrivo dei tedeschi, ai soldati non venne dato nessun ordine di preparazione alla resistenza.

Così, in presenza di nebbia fitta e pioggia, le truppe italiane in quota non si accorsero minimamente del passaggio dei tedeschi in fondo valle. In sole 4 ore, le unità tedesche risalirono la riva destra dell'Isonzo, arrivarono indisturbate ed integre a Caporetto nella notte tra il 23 e il 24 Ottobre 1917 e sorpresero gli italiani alle spalle. Pochissimi i reduci. Cadorna accusò i soldati di essersi arresi senza combattere e applicando la "disciplina di coercizione" fece giustiziare i sopravvissuti.

In realtà sembra dai documenti che di questo attacco ne fossero a conoscenza tutti i comandanti superiori (Badoglio e Cadorna), ma nessuno mandò ordini precisi a Caporetto.

Grazie all'arruolamento dei ragazzi del "1899" e ai rinforzi francesi e inglesi, gli italiani poterono resistere sull'Altopiano di Asiago e sul Monte Grappa e lo stesso giorno liberano Trento e Trieste. Il 4 Novembre 1917 l'Austria firma a Villa Giusti l'Armistizio.

Le classi 3^a e 5^a CLS dell'istituto, insieme a quelle delle altre scuole, hanno raggiunto il Sacrario, sul colle Gradic, attraverso un percorso in salita ai margini del quale sono disposte le sta-

zioni della Via Crucis.

Il Sacrario ha un significativo valore storico perché accoglie l'ossario dove furono trasportate le salme di 7014 soldati italiani, lì caduti, noti ed ignoti. Da lassù panoramica sulla vallata e sull'Isonzo turchese.

La guida: "Immaginate di vederlo scorrere rosso di cadaveri".



Isonzo

Ai piedi della chiesa di Sant'Antonio tutti i partecipanti con le istituzioni cremonesi e triestine hanno commemorato ogni "milite ignoto" con una cerimonia solenne.

Procedura ripetutasi alla Risiera di San Saba, campo di concentramento per ebrei e dissidenti politici e ai piedi della foiba di Basovizza. La foiba di Basovizza, monumento nazionale dal 1992, è il simbolo di tutte le atrocità commesse sul finire della seconda guerra mondiale nell'Istria controllata dai partigiani comunisti jugoslavi di Tito, oltre che testimonianza di una Storia che a volte in Italia viene trascurata. Nei grandi inghiottitoi carsici non ci finivano solo i veri fascisti italiani, ma tutti gli italiani che sul confine italo-istrian, solo per la loro nazionalità, venivano identificati discendenti del fascismo.

Trip Zone



Risiera di San Sabba



Foiba di Basovizza

Un superstite, all'epoca bambino, ricorda:
 <<I nostri vicini, italiani come noi, un giorno sparirono. Il padre lavorava nella pubblica amministrazione istriana, non era mica fascista. Quella stessa notte papà, il nostro di padre, ci fece fare le sacche in fretta e furia, e mentre ce la davamo a gambe per raggiungere l'Italia ci disse: "Se sono venuti per loro. Domani sarebbe toccato a noi!">>.

Ed è proprio così che tra il '48 e gli anni '70 da Pola, Fiume, Zara e molte altre città sul confine, fuggirono centinaia di italiani in quello che oggi è chiamato "Esodo istriano", diaspora forzata dell'etnia italiana.

Dal 2005 ogni 10 febbraio è stato indicato come "Giorno del Ricordo" dedicato alla commemorazione dei morti e dei profughi italiani.

A testimonianza di questo esodo è il Campo Profughi di Padriciano, ora museo, che fu messo a disposizione dell'Italia dalla "Zona A" del Territorio Libero di Trieste, per ospitare e assistere i profughi della "Zona B" dell'Armata Popolare Jugoslava di Tito.

Insomma, il viaggio della Memoria di quest'anno ha intrecciato vicende sia della Grande Guerra che della Seconda Guerra Mondiale.

Se la Storia è un susseguirsi d'eventi per causa-effetto, di fatto, come separare le due storie?!. L'esclusiva occasione di questo viaggio è stata quella di aver avuto il grandissimo privilegio di sentirla narrare, soprattutto quella della Seconda Guerra Mondiale, da chi quella storia la visse in prima persona, perché se vogliamo usare le parole del cantautore De Gregori:

"La storia siamo noi, attenzione, nessuno si senta escluso. La storia siamo noi, siamo noi queste onde nel mare, questo rumore che rompe il silenzio, questo silenzio così duro da masticare.

La storia non si ferma davvero davanti a un portone, la storia entra dentro le stanze, le brucia, la storia dà torto e dà ragione.

Quelli che hanno letto milioni di libri e quelli che non sanno nemmeno parlare, ed è per questo che la storia dà i brividi, perché nessuno la può fermare. La storia siamo noi, siamo noi padri e figli, siamo noi, bella ciao, che partiamo. La storia non ha nascondigli, la storia non passa la mano. La storia siamo noi, siamo noi questo piatto di grano."

Sara Frusconi 5[^]CLS

Trip Zone

VOLA RONDINE

*“Spiega le tue ali
e portaci lontano
non vogliamo essere complici di questo massacro, amiamo la vita, temiamo la morte*

*Vola rondine,
dove l'odio non ha posto,
dove il cielo è azzurro,
dove l'uomo rispetta il diverso.*

*Guidaci verso un domani di speranza
dove gli occhi guardano al passato
e l'anima ci aiuta a ricordare queste atrocità.*

*Vola rondine,
verso chi si rende conto,
verso che ha perduto dopo aver cercato per molto tempo,
verso chi ancora cerca,
verso chi per colpa di qualcun altro ha sofferto,
verso chi ha saputo solo piangere.*

*Vola rondine,
verso di noi,
aprici gli occhi e il cuore,
portaci lontano, dove l'odio non esiste,
dove si esalta la lealtà,*

*Vola rondine,
verso chi avrebbe voluto venire con te.”*

Davide Galimberti 3^CLS

Questa poesia è stata letta nel corso della cerimonia di commemorazione alla Foiba di Basovizza dall'autore.

Intervistando

A TU PER TU CON...



Ore 14.30 inizia la nostra intervista telefonica...

Buongiorno Signora Fiorella, è un onore poterLe parlare...

L'onore è mio, diamoci pure del tu.

Ok! La prima domanda che ci sorge spontanea è la seguente:

Da dove viene il titolo Sud?

Viene da un'idea, e questa me l'ha fatta venire Pino Aprile con il suo libro "TERRONI" che parla del nostro sud di Italia e dell'unità del nostro paese. E' un'interpretazione differente rispetto a quella che si studia sui libri di scuola. Non si parla di un sud povero, straccione che aspettava di essere liberato dai tiranni, ma si parla di un sud formato da persone ricche e da briganti. Il nord-Italia è stato terribile nei confronti del sud-Italia.

Un viaggio con Fiorella alla scoperta del Sud...

Questa scena mi ha ispirato per rendere omaggio al SUD di tutto il mondo (America-Latina, Italia e in ultimo Sud-Africa) quest'ultimo sempre saccheggiato, derubato e depredata.

E' per questo che ho voluto dare il mio contributo; certo la mia è ben poca cosa, non sposterà di una virgola tutto quanto è accaduto ma rimane solamente un piccolo contributo da una piccola cantante.

Sappiamo che per la prima parte del tuo nuovo tour sei stata accompagnata dai ragazzi del progetto Axé. Pensi di organizzare altri progetti o eventi simili?

Io sono testimonial italiana di questo progetto da molti anni e questi giovani talenti non li avevo mai invitati a mostrare le loro capacità con me sul palco poichè non si era mai presentata l'occasione. Adesso parlando di SUD mi sono chiesta se invitarli ora o mai più. Così li ho contattati per farli conoscere e per rendere viva la loro testimonianza.

Axé si occupa del recupero dei ragazzi di strada che noi chiamiamo MENINOS DE RUA, ragazzi e bambini che nessuno vuole, praticamente gli scarti della società. Loro vengono recuperati tramite l'arte, la cosiddetta pedagogia del desiderio. Questa è la dimostrazione che non basta riempire la pancia dei bambini ma bisogna riempire anche il cuore e il cervello, perché

TUTTI ABBIAMO IL DIRITTO DI SOGNARE...

Questo metodo funziona in Brasile e il mio intento e quello del progetto Axé è importarlo in tutto il resto del mondo. Per questo siamo gemellati in ogni città con associazioni analoghe per consentire uno scambio tra questi ragazzi e il team di educatori presenti. E' stata un'esperienza meravigliosa!



Intervistando



ECCO FIORELLA E I RAGAZZI DEL PROGETTO AXE'

Come ti sei trovata a duettare con il rapper per lo più cremonese Frankie-hi-Energy inoltrandoti in un mondo musicale che non è propriamente il tuo?

Io fin dall'inizio sapevo di rivolgermi a lui, perchè scrive canzoni riguardanti l'immigrazione in un modo poetico facendo uso della metafora e di tutte le sue tecniche speciali. Io volevo qualcuno che fosse in grado di capirmi e così è stato: l'ho interpellato e gli ho sottoposto il progetto del mio nuovo cd, fortunamente ha scritto quello che mi aspettavo. In che modo ci siamo accordati è dura da spiegare: è stato davvero divertente, pensa che io non avevo mai rappato e sinceramente non sapevo da che parte incominciare, ci ho provato e alla fine ci siamo riusciti. Io in questa canzone recito sul testo e durante i miei concerti il pubblico capisce subito quando Frankie entra per cantare con me... lui è un vero rapper! (Frankie era presente anche al Ponchielli).

Dopo grandi autori che hanno firmato per te importantissimi brani, perchè la decisione di diventare cantautrice?

Devo dire che più di una decisione è stata un'esigenza, questa volta prendere carta e penna è stato facile forse perchè gli argomenti che mi hanno sottoposto mi toccano da vicino.



A chi ti rivolgi nella canzone "IO NON HO PAURA"? Tu non hai nessuna paura?

No, le paure ci sono ma noi dobbiamo esorcizzarle e soprattutto non credere nelle paure indotte, perchè il disegno di tutti i governi è infondere paure in quanto con queste i popoli si controllano meglio: la paura del terrorista, degli extracomunitari, la mucca pazza, l'avaria, la zanzara tigre, la paura del troppo e del troppo freddo, etc. Lo fanno apposta: ogni volta ci mettono paure per allontanarci dai problemi reali. Noi non dobbiamo cedere perchè innanzi tutto gli extracomunitari non ci devono mettere paura, ci dobbiamo solo conoscere meglio. Ecco perchè quella canzone esorta a non metterci paura affinché chi ha interessi a infondere paura a gli esseri umani non ci possa manipolare.

Intervistando



Ora ti facciamo una domanda che immaginiamo ti abbiano già fatto in molti, nella canzone "IN VIAGGIO" ti rivolgi ad una figlia immaginaria. Ti senti di rivelarci chi sarebbe questa figura misteriosa?

Non c'è una figura misteriosa ma è solamente una figlia immaginaria e io sentendo i racconti dei nostri fratelli mi sono domandata dove fossero i loro genitori, cosa pensassero e come vivessero lontano da loro. Penso come devono stare un padre e una madre immaginandosi il futuro dei loro figli. Allora mi sono messa nei panni di una madre che vede la propria figlia andar via, ed ho pensato a quello che avrei provato in una situazione simile. Tutto ciò l'ho scritto per una ipotetica figlia che non ho avuto, ma in fondo penso che tutte le donne siano madri.

Ci potresti comunicare la tua soddisfazione nel vedere realizzata concretamente l'iniziativa "AMICHE PER L'ABRUZZO"?

Sono stata totalmente soddisfatta di aver potuto partecipare a questa manifestazione che LAURA (Pausini) con un duro lavoro ha realizzato. Questa molto probabilmente è una manifestazione che nessuno al mondo era riuscito a realizzare: riunire tutte le cantanti donne della grande musica italiana in un unico concerto benefico a favore dei terremotati dell'Aquila. La prima soddisfazione fu vedere lo stadio Meazza gremito di persone che hanno dato fiducia a tutte noi protagoniste. Infine, la soddisfazione finale nel constatare che i fondi ricavati sono andati a buon fine. Questo è stato forse il lavoro più duro, ma la soddisfazione più grande perchè CE L'ABBIAMO FATTA!!

Il ricavato è servito a far riprendere gli studi a tutti gli studenti dell'Aquila. E' stata costruita un'università per loro e per le nuove generazioni.

Ringraziamo Fiorella per la disponibilità prestataci e speriamo ci possa rispondere al più presto! Noi le abbiamo inviato una copia di questo numero, e chissà se sarà di suo gradimento!!



ECCOCI NEL "DOPO-SHOW"!!
22 aprile 2012 Teatro Ponchielli

EVVAIIIII! QUESTO IL MOTTO DI UNA BELLISSIMA AVVENTURA IN VIAGGIO VERSO SUD!

Luca Guarneri 1^CCOM

Donatella Migliore

LE NOSTRE INIZIATIVE

ALTERNANZA SCUOLA E LAVORO SULLA COMUNICAZIONE

Abbiamo cominciato questo progetto l'anno scorso. Inizialmente abbiamo trovato non poche difficoltà dovute soprattutto al fatto che non riuscivamo ad aprirci e alla timidezza che ci bloccava. Infatti il primo anno il progetto verteva su esercizi di danza-terapia e dramma-terapia che dovevano aiutare ad inserirci meglio e a partecipare più attivamente, cosa fondamentale per poter proseguire il percorso quest'anno. Quest'anno il lavoro è stato anche più impegnativo, poiché prevede la realizzazione di uno spettacolo finale, ma anche più gratificante. Oltre ai soliti esercizi ci siamo impegnati a creare anche dei monologhi, dei balletti e della scena sul tema della "Comunicazione". Lo scopo dello spettacolo è evidenziare i vari aspetti della comunicazione da quella verbale a quella non verbale, da quella funzionale a quella disfunzionale. Il tema della comunicazione, a differenza di come può sembrare, è un tema abbastanza difficoltoso da rappresentare perché bisogna cercare di rendere il messaggio più chiaro possibile ma allo stesso tempo divertire il pubblico. Abbiamo cercato di integrare tutti nello spettacolo, ma chiaramente non tutti sono riusciti a partecipare con un ruolo attivo in scena, però hanno contribuito in modo significativo al lavoro dietro le quinte. Un lavoro importante è stato svolto anche per quanto riguarda l'integrazione dei ragazzi di Sospiro in diverse scene dello spettacolo per fare ciò c'è stato un grande impegno sia da parte loro che da parte nostra affinché il risultato finale sia un lavoro di perfetta collaborazione e affinché loro si sentissero a loro agio, coinvolti e parte del gruppo. Tutto il lavoro è stato largamente ricompensato dal loro entusiasmo e dalla loro voglia di partecipare che ci invogliava ad impegnarci ogni volta di più.

Questo progetto è stato un'esperienza bellissima e molto istruttiva. All'inizio non nascondiamo che eravamo piuttosto scettici riguardo il fatto di riuscire a realizzare uno spettacolo teatrale ma,

man mano che prende forma, ne siamo sempre più convinti e entusiasti. Ringraziamo i ragazzi di Sospiro per aver condiviso quest'esperienza con noi, un particolare ringraziamo va a Ezio, Rosa, Marina e la Professoressa Ardigò per il loro sostegno e la loro pazienza.

Vi invitiamo a venire a vedere lo spettacolo Martedì 29 Maggio al Filo e Giovedì 31 Maggio al Teatro Monteverdi.

Herta Locka, Belsem Habachi 4[^]CLS



LE CARCERI CREMONESI!

*"Piccola città" dentro una grande città
Pregiudizi o realtà?*

Il 27 febbraio 2012 la classe 5 ALS si è diretta alla casa circondariale di Cremona. Prima di visitare il carcere c'è stato un incontro in cui hanno parlato del funzionamento del carcere. Uno dei poliziotti ha iniziato a parlare alla classe di cos'è una prigione e da cosa è formata. Non tutti i carcerati che si trovano nella struttura sono già stati giudicati in modo definitivo, sono infatti presenti anche persone in stato di fermo, persone per cui si deve ancora svolgere la prima udienza,



LE NOSTRE INIZIATIVE



Nella casa circondariale in teoria dovrebbe trovarsi solo detenuti i cui reati prevedono una pena non superiore ai 5 anni ma a causa del sovraffollamento delle carceri italiane sono presenti anche persone la cui pena va oltre questo limite. Nel carcere di Cremona i detenuti possono svolgere alcune attività e lavori particolari. Abbiamo ad esempio la figura dello spesino, dello scopino, del portavitto, del cuoco o dell'inserviente. Quando il detenuto entra in carcere può avere del denaro ritirato poi dall'ufficio "conticorrenti". I detenuti possono poi accedere ai propri fondi entro certi limiti ogni settimana e possono usare i propri soldi per fare la "spesa" all'interno di una sorta di "mini-market" che si trova nel carcere. Il detenuto fa una richiesta scritta al "mini-market" e quest'ultimo gli fa avere ciò che ha chiesto entro due giorni. La colazione, il pranzo e la cena vengono cucinati dai detenuti stessi ma per fare questa attività si richiede la specializzazione e il detenuto deve dar prova di saper tenere un comportamento corretto. Il cibo viene controllato da una commissione settimanalmente. La casa circondariale è formata da sei sezioni di cui cinque ordinarie dove ci sono coloro che hanno commesso omicidi, hanno fatto abuso di droga, spaccio oppure chi ha commesso furti o rapine, mentre una protetta nella quale sono reclusi coloro che hanno commesso violenze sessuali oppure ex poliziotti corrotti. Quest'ultima sezione è stata creata apposta per proteggere determinati soggetti poiché, se venissero inseriti nella sezione ordinaria con gli altri detenuti rischierebbero pestaggi. Questo perché anche nelle carceri certi reati sono considerati inaccettabili. I soggetti che costituiscono queste due differenti sezioni non si incontreranno mai, infatti hanno orari diversi e giornate organizzate apposta per non farli incontrare. All'interno del carcere si trovano strutture particolari: la chiesa, un campo sportivo, l'infermeria (dove vi è un dottore di turno e vi sono massimo undici celle al suo interno), una zona verde in cui i padri detenuti possono incontrare i figli, e la zona di transito che serve appunto solo per uno scopo di passaggio. All'interno del carcere

tutto è organizzato rigidamente secondo orari ben precisi; i minuti sia per le chiamate che per la doccia sono contati (10min.). Il carcerato appena arrivato viene perquisito e tutto ciò che ha valore viene ritirato. Viene immatricolato, visitato in infermeria ed infine inserito nella sezione della tipologia di ciò che ha commesso. Tutte queste azioni vengono fatte nell'arco delle 24 ore da quando l'individuo arriva alla prigione. Per avere un controllo maggiore su ciò che accade nelle carceri, le cinque forze dell'ordine sono in contatto tra loro. Dopo aver ricevuto queste informazioni dai poliziotti, la classe ha visto una parte del carcere, tra cui: la zona di transito, la zona verde, le celle (sono piccole con solo due letti, un bagno, una piccola finestra con sbarre tutte collegate tra le celle), la porta (anch'essa con sbarre) e un'altra porta formata solo da una finestrella per passare il cibo nel caso in cui il detenuto inizi ad avere attacchi isterici o di rabbia. Ogni mattina e ogni sera un poliziotto controlla, lanciando dei colpi con un martello alle sbarre della finestra, se il detenuto non sta cercando vie di fuga e nel teatro dove la classe ha incontrato il carcerato. Al detenuto, prossimo alla fine della pena, sono state poste determinate questioni e le risposte erano abbastanza palesi. La cosa che ha colpito maggiormente i ragazzi è stata la frase: "La maggior parte dei detenuti racconta storie inventate!" ciò fa dedurre che anche il detenuto in questione non ha detto tutta la verità, soprattutto perché era circondato da tre poliziotti. Le persone si chiedono se la realtà quotidiana vissuta all'interno delle carceri potrà mai essere scoperta; fino a quando qualcuno non cercherà di scoprire la verità, la vita di queste persone verrà calpestata e sarà sconosciuta a cinque.

Michela Bovi, 5 ALSM

LE NOSTRE INIZIATIVE

VISITA ALLA CASA DEI RISVEGLI DI BOLOGNA

Vivere l'esperienza del coma

Il 15 marzo la 5 As e la 5 Bs hanno visitato la Casa dei Risvegli "Luca De Nigris" a Bologna.

Durante la mattinata abbiamo avuto la possibilità di assistere allo spettacolo preparato dal gruppo teatrale dell'associazione "Amici di Luca", formato da ragazzi con esiti di coma, educatori e professionisti. La rappresentazione era sostanzialmente concettuale e accostava il dramma del coma alla stupefacente scoperta di essere vivi, alla gioia di gridarlo nonostante tutto; la madre di uno dei ragazzi della compagnia leggeva racconti intervallando l'esibizione degli attori. Come ci ha poi spiegato il regista nel dibattito successivo, in cui alcuni dei ragazzi hanno raccontato la loro storia e quanto per loro sia fondamentale il teatro, lo scopo di questo spettacolo non è quello di descrivere una storia, ma di trasmettere la storia di ognuno di loro mostrando l'importanza che loro danno ad una semplice corsa, a semplici gesti e a semplici parole. "L'amore fa", canzone di Fossati che è stata riproposta al monteore del triennio con Fulvio De Nigris il 23 aprile, è stata il punto cruciale dello spettacolo teatrale a cui abbiamo assistito. Nella scena che aveva come sottofondo le note di questa canzone, gli educatori e i ragazzi si mostravano premurosi l'uno nei confronti dell'altro, quasi come se volessero rendere lampante lo scambio che si viene a creare tra loro di esperienze, emozioni e affetto.

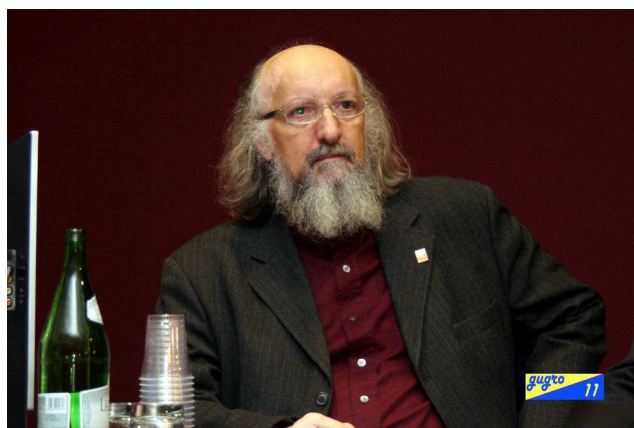
Nel pomeriggio ci siamo poi recate alla Casa dei risvegli, all'interno del polo ospedaliero di Bologna, dove abbiamo prima visitato la struttura, e dove abbiamo poi incontrato Maria Vaccari, mamma di Luca, fondatrice e presidente dell'associazione "Amici di Luca" e responsabile della Casa dei Risvegli. Donna all'apparenza forte e metodica ma che abbiamo scoperto essere di una dolcezza fuori dal comune quando ha condiviso con tutti noi la toccante storia di suo figlio Luca, morto dopo mesi di coma a causa di un'operazione chirurgica non riuscita, e la sua profonda fiducia nel progetto della Casa dei Risvegli e

dell'associazione.

Parlare del coma e comprendere determinate situazioni è difficile soprattutto se non ci si è mai passati personalmente oppure con familiari o amici. La nostra società purtroppo ha relegato alcune tematiche nella sfera dei "tabù" senza una possibilità di uscita, e il coma è un argomento intrappolato in quella sfera. I media ci hanno proposto come esempio di coma Eluana Englaro e la questione eutanasia. Io invece penso che ci sarebbe bisogno di moltissime altre personalità come quelle di Maria Vaccari e degli attori del teatro, così coraggiosi da presentarsi, nonostante la loro difficile esperienza, come inni alla vita e non come collegati necessariamente ad eutanasia o morte.

Ciò che più mi ha invaso dopo l'intera giornata passata a Bologna è stato un ottimismo dirompente, e un immenso stupore davanti alla forza d'animo delle persone che ho avuto la fortuna di incontrare. Mi hanno permesso di rendermi conto che quando si ha tutto si va sempre a cercare ciò che manca. Loro che hanno invece provato sulla loro pelle la vera mancanza e l'hanno vinta sono la dimostrazione che tutto è abbastanza, se non troppo.

Federica Filipponi 5^A AS



Fulvio De Nigris



LE NOSTRE INIZIATIVE



SAPERINSIEME

Laboratorio interculturale della classe 1[^]BBIO

Quest'anno alla classe 1[^]BBIO, è stato proposto dal professor Regonelli un progetto riguardante la realizzazione di un cortometraggio ispirato da alcuni argomenti studiati in precedenza. Incentrato sulla globalizzazione, il cortometraggio narra di una ragazza proveniente dalla Costa d'Avorio trasferitasi recentemente in Italia. Il suo arrivo è parzialmente accettato dalla classe, ma una compagna in particolare non sembra prenderla molto in simpatia e le rende la vita scolastica un inferno.

Successivamente la ragazza prepotente scopre del suo trasferimento in Cina a causa del lavoro del padre e inizialmente lo nasconde ai suoi compagni. La ragazza ivoriana si accorge del cambio di comportamento della sua compagna di classe durante il suo ultimo giorno di scuola, la consola e le divergenze che avevano si risolvono; il cortometraggio finisce con la ragazza che invia un video ai suoi compagni di classe illustrando la sua nuova vita in Cina. La trama è stata costruita da tutta la classe con l'aiuto del professor Guido Regonelli e la professoressa di italiano Nunzia Scopazzo che, insieme, hanno trascritto una traccia che i personaggi devono seguire, invece che basarsi su un vero e proprio copione. In seguito le parti sono state assegnate con libertà; quelle principali sono riservate alla protagonista, l'antagonista, la sua aiutante. Ci sono anche varie comparse, non esclusivamente della 1[^]BBIO, ma anche di altre classi. Durante la registrazione delle stesse scene in giorni differenti, è stato richiesto all'alunno lo stesso abbigliamento che indossava il giorno precedente, per il resto non avevano bisogno di costumi particolari. Le scene sono girate principalmente nella classe 1[^]BBIO, con l'aggiunta di scenografie ambientate in palestra, in cortile e nel corridoio del terzo piano della sede dell'Anguissola, e di solito sono girate durante l'orario scolastico, con eccezione di alcuni giorni, dove gli alunni sono tenuti a rimanere un'ora in più del normale orario curricolare. Le attrezzature

per filmare il cortometraggio, sono messe a disposizione dal professor Regonelli e il filmato ricavato

non è a scopo di lucro, ma sarà proiettato davanti a tutto l'istituto e se la reazione sarà positiva il video prenderà parte ad un concorso sul cortometraggio. Le riprese sono iniziate dopo le vacanze natalizie e il cortometraggio, montato dal professore, avrà la durata media di 5 minuti scarsi.

Intervistando alcuni allievi della 1[^]BBIO è risultato che chi prende parte al progetto è entusiasta del lavoro e lo trova molto costruttivo, l'esperienza è nuova a tutti gli studenti, ma viene affrontata con positività e serietà nel proprio lavoro.

Gli alunni si sono divertiti nella realizzazione del cortometraggio arrivando addirittura a proporsi volontariamente a recitare parti importanti.

Questo filmato aiuta a capire il vero significato della globalizzazione e come fare per renderla un progetto coinvolgente e divertente per dei ragazzi, pur non essendo un argomento che normalmente possiamo non ritenere interessante nella vita adolescenziale.

Noemi Bucellari, Sara Mori, Isabel Palomba
1[^] CCOM



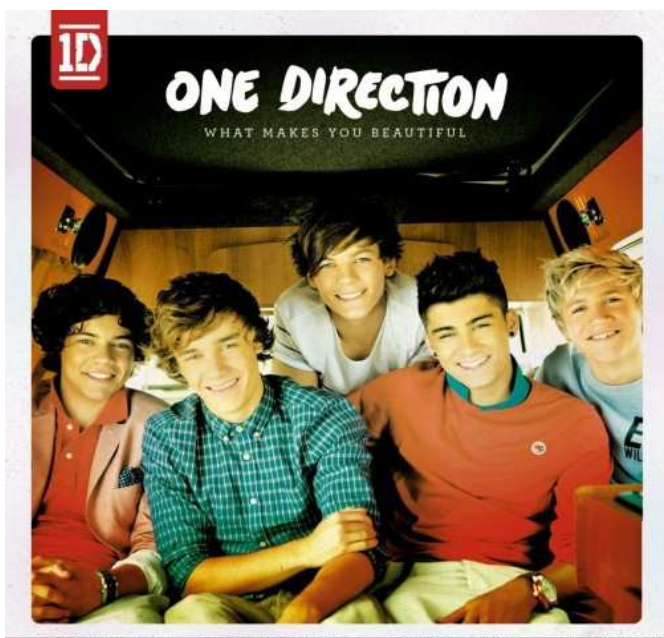
VISTI E SENTITI!



BOYBAND:

UN FENOMENO IN CRESCITA DIRETTAMENTE DAGLI ANNI NOVANTA.

Sembrano lontani i tempi dei Blue, dei Backstreet Boys e delle italianissime Lollipop, ma a distanza di una decina di anni c'è stato un vero e proprio ritorno di fiamma: negli ultimi tre anni sono nate nuovi gruppi che si sono affermati velocemente nel mondo musicale, riscuotendo anche un elevato successo fra gli ascoltatori.



I talent show sono parzialmente responsabili delle formazioni di nuovi gruppi, come è stato ad esempio per i One Direction, una boyband inglese nata grazie all'edizione inglese di X-Factor. Dopo essersi classificati terzi, hanno rilasciato il loro primo singolo "What Makes you Beautiful" dall'album Up All Night, contenente 13 brani dalle sonorità pop. L'uscita dell'album non era prevista per l'Italia, ma grazie ai fans italiani che hanno fatto una petizione online, l'album è uscito anche in Italia con 4 bonus track. C'è da dire che le boyband e le girlband più popolari provengono tutte dal Regno Unito, come JLS, The Wanted e The Saturdays. Quella dei JLS è un'altra boyband uscita da X Factor nel 2007, ha fino ad ora pubblicato tre album e il loro singolo più noto

è "She Makes Me Wanna" in collaborazione con Dev. I Wanted sono arrivati alle orecchie di noi italiani l'estate scorsa con la hit "Glad You Came", e hanno alle spalle due album. Non sono solo le boyband a dominare le classifiche internazionali, pur essendo poche, ci sono novità anche sul fronte femminile. Se pensavate che le girlband si siano estinte con lo scioglimento delle Pussycat Dolls vi sbagliate. Sempre dal fronte inglese arrivano The Saturdays, cinque ragazze che hanno rivoluzionato l'universo delle girlband; sono in attività dal 2008, mischiano sonorità pop a sonorità elettroniche, alcune delle loro hit più celebri sono "All Fired Up", "Higher", "Notorious" e il nuovo singolo "30 Days". All'inizio del 2011 le celeberrime Pussycat Dolls, si sono sciolte, era noto che a cantare era solo una di loro, Nicole Scherzinger, la quale ha continuato a fare musica anche dopo lo scioglimento della girlband. Un'altra ex componente delle PCD, Jessica Sutta, ha continuato a produrre musica, a produrre dalla sua hit "Show Me" che ha raggiunto un successo mondiale. Robin Antin, coreografa e fondatrice della prima formazione delle Pussycat Dolls, non si è data per vinta: sta infatti per nascere una nuova formazione di Pussycat Dolls, di cui farà parte Lauren Bennett, già nota alle masse per aver collaborato con gli LMFAO per l'inno dance "Party Rock Anthem". Le Boyband e le Girlband stanno travolgendo l'ambiente pop in modo incredibile; il fenomeno in Italia è ancora poco diffuso, ma è solo questione di tempo.



Isabel Palomba
1[^]CCOM

Nicola Lombardo
3[^]CLS



VISTI E SENTITI!

“4” NUMERO FORTUNATO PER LA KNOWLES

«*Sasha Fierce is Dead!*» ha annunciato Beyoncé nel 2010 e oggi ritorna con un nuovo



Dopo l'uscita di *I Am... Sasha Fierce* nel 2008, album che è stato ispirato dal suo alter ego, Sasha Fierce, l'ex cantante delle “Destiny's Child” era

scomparsa dalle luci dei riflettori di Hollywood nel 2010, per dedicarsi all'ascolto di vari generi musicali dal quale ha tratto grande ispirazione per la realizzazione di 4. Come titolo del nuovo album l'artista ha scelto appunto il numero “quattro” perché sostiene che nella vita le ha portato molta fortuna, inoltre è la data di nascita sua e di suo marito, il rapper Jay-Z, dal quale ha avuto una bambina: Blue Ivy Carter, lo scorso 7 Gennaio. La Knowles, nella produzione del suo quarto disco è stata influenzata da artisti del calibro di Michael Jackson, Stevie Wonder, Fela Kuti, Lionel Richie, Prince, ma anche da artisti contemporanei come Adele e Florence and the Machine. L'album è uscito ufficialmente lo scorso 24 giugno 2011 e ha registrato grandi vendite in tutto il mondo. “4” è un disco multiforme, particolare e di conseguenza assolutamente non conformista. Mette da parte tutti i canoni più in voga della musica attuale, strizzando l'occhio alla musica black dei tempi d'oro, risultando così più reale e vero. Durante l'ascolto predomina un sapore vintage, d'altri tempi, quasi epico creando un'atmosfera musicale molto anni '80. Il disco non ha pezzi simili, ogni canzone è diversa, e il nostro orecchio è come disorientato da una sonorità all'altra. Le tracklist del disco possono essere suddivise in ore della giornata: le prime tre canzoni rappresentano le ore del mattino. Sono pezzi dolci, romantici, raffinati, quasi sussurrati, che riman-

dano all'atmosfera mattutina, quando il mondo deve ancora risvegliarsi. Esse sono: **1+1**, **I Care** e **I Miss You**. Poi il Cd inizia a prendere un'altra strada. E' sorta l'alba, e il giorno è ufficialmente cominciato. Splende il sole e le sonorità si fanno più vivaci. Seguono quindi i brani **Best Thing I Never Had**, **Party** e **Rather Die Young** canzoni ancora immerse in una dimensione da Hollywood dei tempi d'oro, con tanto sole, tanta voce, e tanta eleganza. Nel pieno della giornata il disco continua ad ingranare e a muoversi sempre di più. Ecco i singoli **Start Over**, **Love On Top** e **Countdown**. Sul finire della giornata, quando il sole tramonta e sta per scendere la notte chiudono le hit **End Of Time**, **Run The World**, entrambe molto energiche e infine **I Was Here**, che tutto nella notte mette a tacere. Nella versione deluxe dell'album troviamo i bonus tracks **Schoolin' Life**, **Lay Up Under Me**, **Dance for You** e **Dreaming**. E mentre gli ascolti e le visualizzazioni dei brani su YouTube crescono, è consigliabile a tutti l'ascolto di almeno qualche singolo o la visione di qualche videoclip fra quelli usciti finora, quali **Countdown**, davvero molto divertente e colorato, **Run the World** rivoluzionario, sexy ed aggressivo; **1+1** dove Honey B si mostra quasi senza veli e vulnerabile, apparendo sensuale, ma per niente volgare, **Best Thing I Never Had** dove rivive le emozioni di una sposa prima del matrimonio, **Love On Top** nel quale la voce di Beyoncé raggiunge l'apice della magnificenza mentre l'artista riprende alcuni passi delle coreografie dei Jackson 5 e infine **Party**, nel quale al termine del video compaiono la sorella Solange e la cugina Kelly Rowland. Raggiunge l'apice della magnificenza mentre l'artista riprende alcuni passi delle coreografie dei Jackson 5 e infine **Party**, nel quale al termine del video compaiono la sorella Solange e la cugina Kelly Rowland.

[segue..]

VISTI E SENTITI!



La neomamma in una recente intervista, si è dichiarata felice della sua vita e rivela di sentirsi come “benedetta” da Dio perché nella vita ha ottenuto tutto quello che desiderava, fin da quando con le Destiny’s Child sceglieva tra le pagine della Bibbia il nome per il gruppo, che poi si rivelò appunto “il destino delle ragazze”.

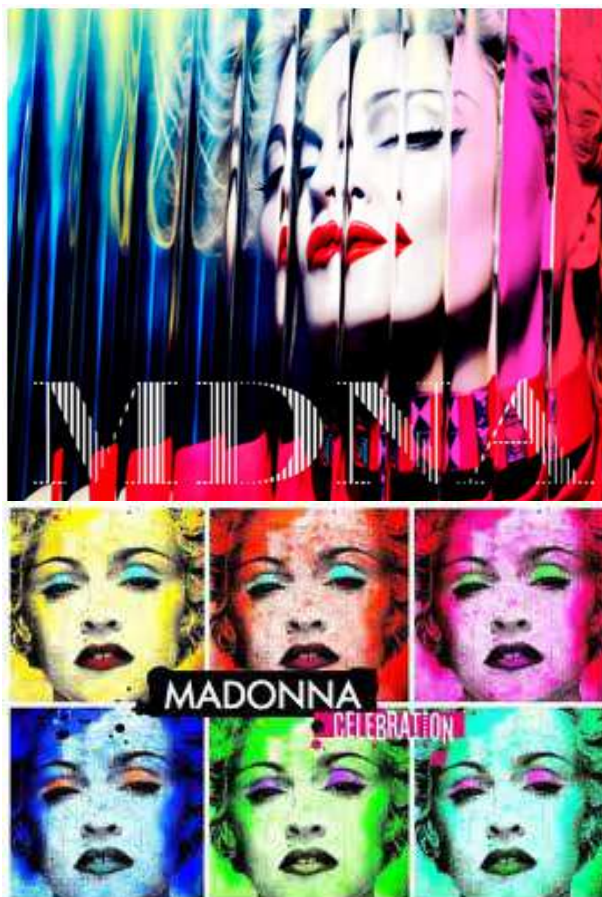
Che fosse tutto segnato nel suo Destino?! Sarà da vedere.. intanto attendiamo il suo ritorno in scena previsto per il 25, 26 e 27 Maggio 2012 ad Atlantic City date in cui l’artista chiuderà il tour promozionale del disco!

Claudia Okereke 4^DLS

Uscito l’ultimo “lavoro” della Ciccone. IL RITORNO DI MADONNA: MDNA

L’ex regina torna e tenta di riprendersi il suo trono, senza riuscirci

MDNA è l’ultimo album di Madonna, la cantante non produceva nulla dal suo best of “Celebration” del 2009 e sarebbe stato meglio continuare così. Madonna è un’icona ineguagliabile degli anni ’80, ha rivoluzionato il regno della musica, ma l’era della Ciccone sembra essere tramontata. Quest’album è ridicolo, un tentativo mal riuscito di emulare le più note icone del pop moderno. MDNA, che ha avuto un grande numero di preordinazioni su iTunes, ha comunque deluso molti fans. L’album è un insieme tra dance e pop che porta al suo interno diverse collaborazioni, troviamo nomi noti come Nicki Minaj, LMFAO e M.I.A. , il tutto per 17 discutibili canzoni. L’album si apre con la hit “Girl gone wild” , una delle poche canzoni ballabili presenti, già promossa come singolo da diverso tempo e con buoni risultati. Segue “Gang bang” un pezzo non troppo piacevole, ma con un beat martellante votato alla dance.



VISTI E SENTITI!



La terza traccia si chiama “I’m addicted”, ed è puramente elettronica, quasi fastidiosa. “Some girls” è tra il pop e il funky, ballabile ma troppo ripetitiva. “I don’t give a” ha un titolo allusivo, nonostante l’eccessiva presenza di “roba elettronica” nel brano, che caratterizza quest’ultimo lavoro dell’ormai ex regina del pop; la traccia è resa piacevole dalla presenza della rapper Nicki Minaj, non condivisibile, invece, alla fine della canzone, la frase pronunciata da Nicki: “c’è solo una regina, e questa è Madonna”, dov’è finita l’umiltà? Questa domanda sorge spontanea durante l’ascolto di tutto l’album: i testi delle canzoni sono quasi totalmente votati ad esaltare la figura di Madonna o parlano di argomenti superficiali, solo due le canzoni vagamente sentimentalima è tutto decisamente statico. “I don’t give a” è seguita da “Turn up the radio”, la quale si rifà molto agli anni ’80, ma con sonorità dance di cui il celeberrimo Martin Solveig è artefice, un buon lavoro rispetto a diverse tracce precedenti. “Gimme all your luvn” è il primo singolo estratto da MDNA ancora prima che uscisse, è una collaborazione con Nicki Minaj e M.I.A, ma nel remix ufficiale della canzone, contenuto nell’album presenziano anche i re della dance, gli LMFAO; Il remix è più bello della canzone in sé, la quale risulta abbastanza insolita per il paronama pop attuale, ma non spicca rispetto ad altre tracce dell’album. “Love spent” è molto delicata dal punto di vista vocale, più orecchiabile di altre, pur mantenendo una sfumatura dance. “Superstar” è un pezzo spensierato, con la collaborazione della figlia Lourdes che prende parte ai cori della canzone. “I’m a sinner” è un pezzo divertente, seppure nulla di speciale. Una delle poche canzoni che si distaccano dal resto di MDNA è “Masterpiece”, la quale fa parte della colonna sonora di “W.E.” il film di cui Madonna è produttrice; La canzone è

melodica e ha vinto un Golden Globe come migliore inedito entrato a far parte di un film. Segue “Falling free”, un altro pezzo diverso dai precedenti, con una totale assenza di beat ed ha uno sfondo malinconico. “Birthday song” è un pezzo dalle tonalità divertenti in collaborazione con M.I.A., si rifà agli anni ’70. “I f*cked up” è stata scritta dopo la fine del suo matrimonio, era quindi lecito aspettarsi di più da questa canzone. “Beautiful killer”, dance ed elettro pop, è un rimando agli anni ’80. La penultima traccia del cd è “Best Friend”, un pezzo triste che narra la perdita di un caro amico. MDNA non è di certo il miglior album di Madonna. Maa Dulcis in fundo il remix di “Gimme all your lovin” con gli LMFAO, una delle hit più piacevoli di questo lavoro. È triste questo tentativo di conformarsi al genere dance-pop in voga in questo periodo, e le aspettative su questo lavoro sono state totalmente deluse, Madonna sembra aver perso l’originalità che l’ha sempre caratterizzata.



Nicola Lombardo 3[^]CLS.

VISTI E SENTITI!



IN VIAGGIO A... "PIXAR 25 ANNI DI ANIMAZIONE"

““ L’arte sfida la tecnologia e la tecnologia ispira l’arte” – J. Lasseter”.

Inizia così l’emozionante percorso che PIXAR per la prima volta in Europa presenta al suo pubblico. Dopo il grande successo dal debutto al MoMA di New York, a un tour internazionale dall’Australia all’Estremo Oriente, la mostra è arrivata a Milano con l’unica data Europea. Quello che l’azienda mostra per la prima volta in 25 anni al pubblico è un percorso costruito con oltre 500 opere, un viaggio attraverso la creatività e la cultura digitale come *linguaggio innovativo applicato all’animazione e al cinema: dal primo lungometraggio dedicato a Luxo Jr.* (1986) ai grandi capolavori come *Monster & Co* (2001), *Toy Story* (1, 2 e 3), *Ratatouille* (2007), *WALL·E* (2008), *Up* (2009) sino a *Cars 2* (2011) e con un’anticipazione di *Brave*, in uscita nel 2012. La prima sezione all’interno del museo proposta è la TRILOGIA DI TOY STORY. PIXAR per elaborare una storia si basa su tre concetti fondamentali:

PERSONAGGIO

Un personaggio muove la storia e dà allo spettatore qualcosa o qualcuno con cui identificarsi. I personaggi di maggior successo sono caratterizzati da pensieri, sentimenti e rivelano personalità con cui ci si può rapportare.

Il personaggio di un film è un mezzo, permette alla storia di svolgersi e dà allo spettatore qualcosa cui prestare assoluta attenzione. Un buon personaggio permette allo spettatore di identificarsi e in quell’istante, scivoliamo via dalla nostra poltrona ed entriamo nello schermo.

Gli artisti della Pixar affermano che i personaggi non si creano semplicemente disegnando gli occhi a un’automobile, ma mettendo pensieri e sentimenti nella sua mente o, per meglio dire, sotto il suo cofano.

STORIA

In Pixar si lavora a lungo allo sviluppo delle storie, si parte da un concept, si passa alla scrittura del copione per quindi giungere a rappre-

sentare il film in forma visiva con gli storyboard. Questo lungo processo genera storie coinvolgenti e ricche di pathos come la vita reale sa essere.

MONDO

Creare mondi fantastici richiede immaginazione, lavoro e rigore. Per ogni singolo film la Pixar inventa ambientazioni che seguono regole interne ben precise, appropriate ai nuovi mondi immaginati dagli artisti.

I film della PIXAR, inoltre, offrono agli artisti l’opportunità di creare universi immaginifici e di realizzarli sullo schermo. Se volessero mostrarci il mondo reale, una telecamera tradizionale sarebbe più che sufficiente, ma i luoghi in cui ci vogliono trasportare non esistono e devono dunque essere creati. Anche se immaginari, i mondi Pixar sono comunque vincolati da regole che tracciano il quadro della narrazione. Ad esempio, in *Toy Story*, i giocattoli sono vivi, ma non hanno poteri sovranaturali e sono limitati dalle loro dimensioni reali. Come noi, hanno relazioni e responsabilità gli uni verso gli altri che devono essere coltivate giorno dopo giorno. La creatività viene spesso esaltata. Gli artisti della Pixar abbracciano dapprima le illimitate possibilità del loro mondo immaginario, per poi affinare l’ordine interno e le leggi del loro piccolo universo attraverso i disegni e i dipinti. Grazie a queste esplorazioni si crea un mondo unico, ma assolutamente credibile.

IL PROCESSO PIXAR...

Nel momento in cui un film di animazione digitale, come *Toy Story 3*, arriva nelle sale cinematografiche, centinaia di artisti hanno già contribuito per molto tempo e con grande talento creativo al prodotto che vediamo sullo schermo. Diversamente dai film in live-action, in cui troviamo attori e set reali, l’ambiente animato e i personaggi che lo popolano non vivono se non nell’immaginazione del regista.



VISTI E SENTITI!

Non ci sono attori oppure oggetti di scena da fotografare e neanche la luce naturale ad illuminare il set. La bellezza di tale processo di lavoro risiede nella trasformazione: un'evoluzione che parte dalle idee e dalle parole e volge verso i disegni, quindi verso i modelli informatici, fino alla creazione di un mondo denso di suoni, superfici, musica e luce.

Grande attenzione infatti viene dedicata agli effetti della post-produzione come musica, effetti sonori e messaggio audio finale.

Tutti gli elementi sonori: musiche, effetti e dialoghi, sono missati, bilanciati e posizionati in perfetto sincrono con le immagini. Il messaggio viene anche bilanciato per riflettere le emozioni. In un film della Pixar – idee, parole, disegni, sculture, modelli informatici, movimenti, suoni, superfici, musiche e luci – si uniscono per formare un prodotto finale così convincente da far dimenticare che si sta guardando un film di animazione.

La creazione di una storia è un processo lungo e collettivo durante il quale le varie versioni di una storia sono raccontate, migliorate, smussate, rimaneggiate e scremate, fino a ottenere la versione essenziale che vedrà finalmente la luce sullo schermo. Infine la tecnologia PIXAR si

dell'atmosfera. Il colorscript raffigura l'intera storia in ordine cronologico al fine di permettere la visualizzazione della struttura cromatica di base da utilizzare nell'intero film. Il colorscript è uno dei primi strumenti che consente di vedere la storia nella sua interezza, una sorta di vista in bassa risoluzione che rivela l'intera traiettoria emotiva del film. Il colorscript funziona perché rimuove il dettaglio e le idee vengono presentate nella loro forma più coincisa.



ZOOTRO-PIO

La tecnologia Pixar rivoluziona il concetto di illusione ottica creando uno zootropio in 3D, dove i per-

sonaggi di Toy Story prendono vita sotto gli occhi incantati dei visitatori

E chiedendo a John Lasseter di svelarmi qualche segreto su PIXAR lui mi risponde:

«Molti non sanno che la maggior parte degli artisti che lavorano in Pixar utilizzano i mezzi propri dell'Arte – il disegno, i colori a tempera, i pastelli e le tecniche di scultura – come quelli dei digital media. La maggior parte delle loro opere» –racconta John Lasseter, chief creative officer di Walt Disney and Pixar Animation Studio e fondatore di Pixar, insieme a Steve Jobs – «prendono vita durante lo sviluppo di un progetto, mentre stiamo costruendo una storia o semplicemente mentre guardiamo un film. La ricchezza del patrimonio artistico che viene plasmato per ogni film raramente esce dai nostri studi, ma il prodotto finale – il lungometraggio – che raggiunge ogni parte del mondo, non sarebbe possibile senza questa fase artistica e creativa».

“L'arte sfida la tecnologia e la tecnologia ispira l'arte” – J. Lasseter...



avvale di due preziosissimi macchinari...

COLORSCRIPT

Un colorscript è uno strumento artistico che traduce visivamente il contenuto emotivo di una storia attraverso l'uso del colore, della luce e



BACK TO SCHOOL

DALLE AUDIZIONI ALLA PRIMA LEZIONE: TEACHER SATURNINO!

Non esiste figura all'interno del mondo e della storia della musica, malvagia, torbida, tenebrosa e schiva quanto la figura del bassista; il bassista è certamente capace di ogni tipo di scorribanda, il bassista è privo di scrupoli e senza alcun dubbio non è possessore di un cuore; se il rock 'n roll è attribuito al diavolo...la colpa, inutile dirlo, è del bassista!! pregiudizi?? dicerie?? no!! nient'affatto mie cari e coltissimi lettori, vogliamo parlare di Syd Vicious, bassista eroinomane e omicida della sua amata(i bassisti amano a modo loro!!) Nancy?!!per non citare Flea dei R.H.C.P., noto anche per i suoi modi non troppo cortesi con il gentil sesso?!! vogliamo parlare di Saturnino?!!...beh...forse mi trovo dinanzi all'eccezione che conferma la regola... J

8 MARZO

I ragazzi presenti alle audizioni sono di numero clamorosamente inferiore rispetto alle precedenti edizioni (hanno forse paura della maledizione che avvolge la figura del bassista??), hanno però dimostrato un livello tecnico senza precedenti, insinuando numerosi dubbi amletici allo "spietato" Aldo Pini, aiutato nella scelta da Giulia Dagani e Mattia Tedesco. I giovani musicisti si propongono sfoderando canzoni dai generi più disparati: dal Someone Like You, di Adele, a Purple Haze di Jimmy Hendrix, passando da Plug-in Baby dei Muse. Il gruppo, che poi suonerà con il bassista Saturnino, dopo lunghe meditazioni e dolorose rinunce, è formato! Le prove proseguono a gonfie vele e i selezionati dimostrano di essere molto affiatati tra loro, portando ad ottimo livello il rendimento nelle prove.

28 MARZO

Le porte dell'Aula di Musica si spalancano e arriva Saturnino, irradiando luce riflessa dalla sua testa estremamente lucida e pelata, e mettendo, in pochi minuti, tutti a proprio agio; Saturnino Celani, bassista di Jovanotti, è veramente di-

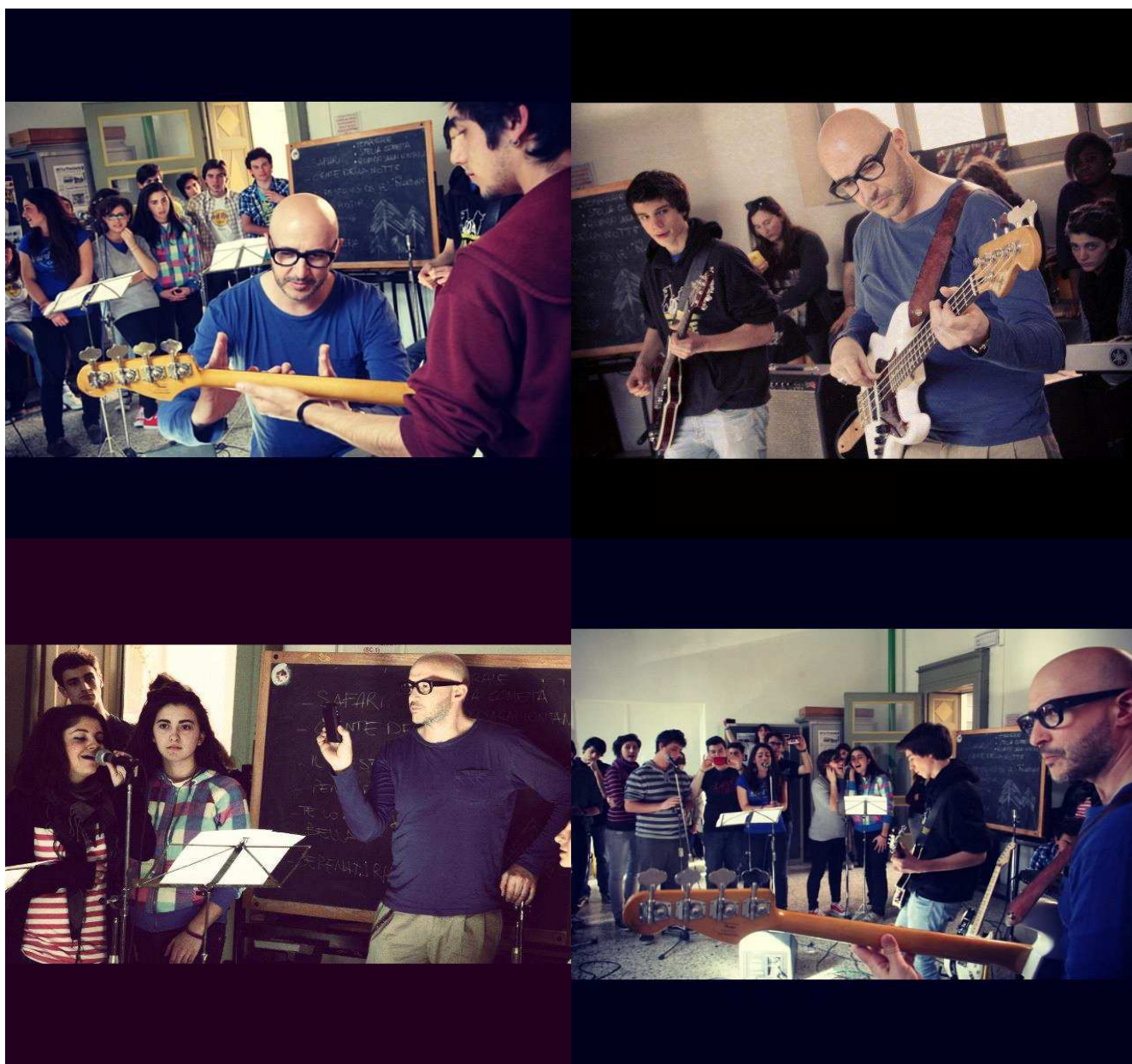
sponibile e simpatico, molto professionale ma non pedante, lontano dall'arroganza che contraddistinse Morgan ai tempi. Due i brani suonati al suo arrivo: *Il più grande spettacolo dopo il big bang* e *Ragazzo Fortunato*, lasciando Mr. Celani senza parole e certamente soddisfatto. Molto poche sono le critiche e, dall'alto della sua esperienza, invita i ragazzi ad essere più intensi e disinvolti, prediligendo l'aspetto emozionale a quello tecnico. Si dimostra "coerente": prende il basso in mano e, pizzicando le corde per pochi minuti, lascia tutti a bocca aperta facendoci capire perché tra i bassisti italiani è il migliore (meno male che non bisognava badare troppo alla tecnica!!!). Stimolati da questo piacevolissimo e folgorante incontro, ricco di battute e caratterizzato da un tono molto confidenziale, i ragazzi di mettono a lavorare duro e a tempo record riescono a mettere in piedi tutte le canzoni della scaletta (gli anni scorsi, invece, si arrivava al grande giorno senza aver preparato tutti i brani per tempo). Confermati i due pezzi sopracitati, se ne aggiungono altri, tra cui, *Bella e Penso positivo*, del Cherubini, *Valery* della compianta Amy, *Man In The Mirror* del leggendario Michael, *Te lo dico così* di Saturnino. Scommetto che in molti saranno curiosi di vedere il risultato dell'unione tra un bassista redento, smentitore di luoghi comuni, e ragazzi appassionati di musica. Pagherei oro per assistere ad un simile evento, ma non ce ne sarà bisogno: basterà attendere la Festa della Musica studentesca che, come ogni anno, si terrà il 9 giugno. Nel frattempo le prove proseguono e l'umore è altissimo. I ragazzi non vedono l'ora di esibire quanto appreso, e noi non attendiamo altro che di fruire della loro esibizione e del risultato finale della loro esperienza.

Mary Mirò
ClaudiaSTART

BACK TO SCHOOL



Photogallery





BACK TO SCHOOL

BACK TO SCHOOL: L'INTERVISTA AI RAGAZZI

Le impressioni degli studenti

Il Back to school è tornato, questa volta in compagnia di un importante musicista della scena italiana, Saturnino Celani, storico bassista di Jovanotti. Ormai, la band di studenti che suonerà alla Festa della Musica è stata composta e non resta che aspettare il nove giugno per vederli all'opera. Ci siamo presi la libertà di chiedere a qualcuno dei talentuosi membri del gruppo qualche curiosità a proposito di questo progetto. È emerso, senza dubbio, che questa iniziativa, ormai giunta alla sua sesta edizione, è molto amata e Saturnino è visto come un grande musicista.

Cosa significa per voi "Back To School"?

È un'iniziativa molto interessante perché dà la possibilità di mettersi a confronto con altri ragazzi che suonano, è piacevole. Ci dimostra anche che il Comune di Cremona si interessa a delle iniziative sia musicali che per i giovani.

Definite con una parola Saturnino.

Un "mostro della conoscenza", un professore, si avvicina molto a Morgan.

Cosa vi ha colpito maggiormente di Saturnino?

Ci ha colpito molto la facilità e il modo con cui si rapporta con noi, ha un carisma molto particolare, anche per questo si avvicina a Morgan. *Quale tipo di conoscenze vi aspettate di ottenere dopo questa esperienza?*

È un bassista conosciuto a livello mondiale, ci aspettiamo sicuramente un arricchimento a livello di cultura musicale.

Qual è stata la prima impressione nel vedere Saturnino?

È entrato in aula con l'Iphone in mano dicendo: "Oh, un po' di entusiasmo!", dà una carica di allegria molto piacevole.

Che emozioni vi sta lasciando questo progetto?

Sicuramente c'è un grande interesse nei confronti della musica, ma è comunque qualcosa di nuovo per noi, pur essendo anche un insegnamento didattico.

Nicola Lombardo
Davide Galimberti

3^CLS





Lettera da Alcatraz



Ehi,

Chi non muore si rivede! E noi non siamo morte (per vostra sfortuna) e nemmeno i nostri "problemi", è piuttosto la nostra fotocopiatrice ad essere passata a miglior vita e nemmeno le sfere del drago riescono a resuscitarla. Certe volte si rianima, ma giusto il tempo di darci l'illusione. Ci tocca, quindi, ogni volta fare un lungo pellegrinaggio dalle vostre parti per chiedere "udienza" alla vostra somma fotocopiatrice, che gentilmente si presta a lavorare anche per noi, reietti di Alcatraz. Come se non bastasse anche la nostra classe ha passato un brutto periodo, insieme a noi piene di verifiche, non si sa come e non si sa perché per un paio di giorni ci siamo ritrovati con l'acqua in casa.

Sarà per caso uno dei scherzetti del fantasma di Sofonisba? E non solo. Anche al piano terra le tubature hanno dato forfait, ma per nostra (s)fortuna tutto si è risolto per il meglio e in poco tempo. Ma saremo sfigati?! Si dice inoltre che da un po' di tempo, come a Hogwarts, anche uno dei nostri bagni sia infestato dal fantasma di Mirtilla Malcontenta, questo spiegherebbe perché è costantemente chiuso. Ma andare ad infestare quello dei maschi no eh?! Per non parlare dei cartelli appesi fuori dai bagni con su scritto: "Bagni alunne femmine" tanto per distinguerli da quelli delle "alunne maschi". Continuando con i cartelli, all'inizio delle scale, quando stai per salire c'è ne uno con scritto: "NON CORRERE". Ma sono convinti che qualcuno corra per arrivare in classe?

La mattina, siamo talmente stanchi che trascinarci in classe è già un traguardo. Per concludere questo quadro fantastico parliamo dell'ascensore, quella scatola magica che ti serve per non fare le scale, ma come tutto ad Alcatraz ha più che altro una funzione decorativa. Con una gamba ingessata e con le stampelle però diventa piuttosto difficile fare le scale. Quindi che facciamo? Impariamo a volare o rimettiamo in sesto la "scatola magica"?

Come potete vedere le cose qui vanno di bene in meglio. Andando avanti così la prossima volta scriveremo un manuale di sopravvivenza.

Alla prossima, i vostri vicini di casa.

Belsem Habachi
Herta Loka

4^CLS



L'Angolo della satira

stupidario!

Vive la France !

“Il va à la poissonerie du coin”, traduci:
“Egli va alla PESCONERIA sull’angolo”.

“Come si dice patata in francese?”
”La pomme d’adam”

Alunno di terza media, dopo l’illustrazione del programma di Libera e la possibilità di andare a Torino a visitare una cascina confiscata alla mafia: “QUINDI VOI ANDATE IN GITA CON I MAFIOSI?”

Il mutamento secondo qualità, afferma Aristotele, non è altro che l’ALLITTERAZIONE (alterazione) del SINOLO.

Viva la storia!

“Vai a cercarti la definizione di GULAG!”
“E’ quella zuppa di carne schifosa vero?” (gulasch)

Con la caduta dell’Impero Romano d’Occidente l’Italia venne invasa dagli ASTROGOTI.

Siamo tutti italianisti...

Stavamo camminando e la prof. ci ha CLASSO-NATO...

La prof. ha detto che abita sopra la PARRUCHERIA..

“Se i vostri compagni dell’E-twinning non lavorano verranno depennati dal progetto”.

“ Ma prof., se il mio compagno non risponde, anch’io verrò PENNELLATA dal progetto?”

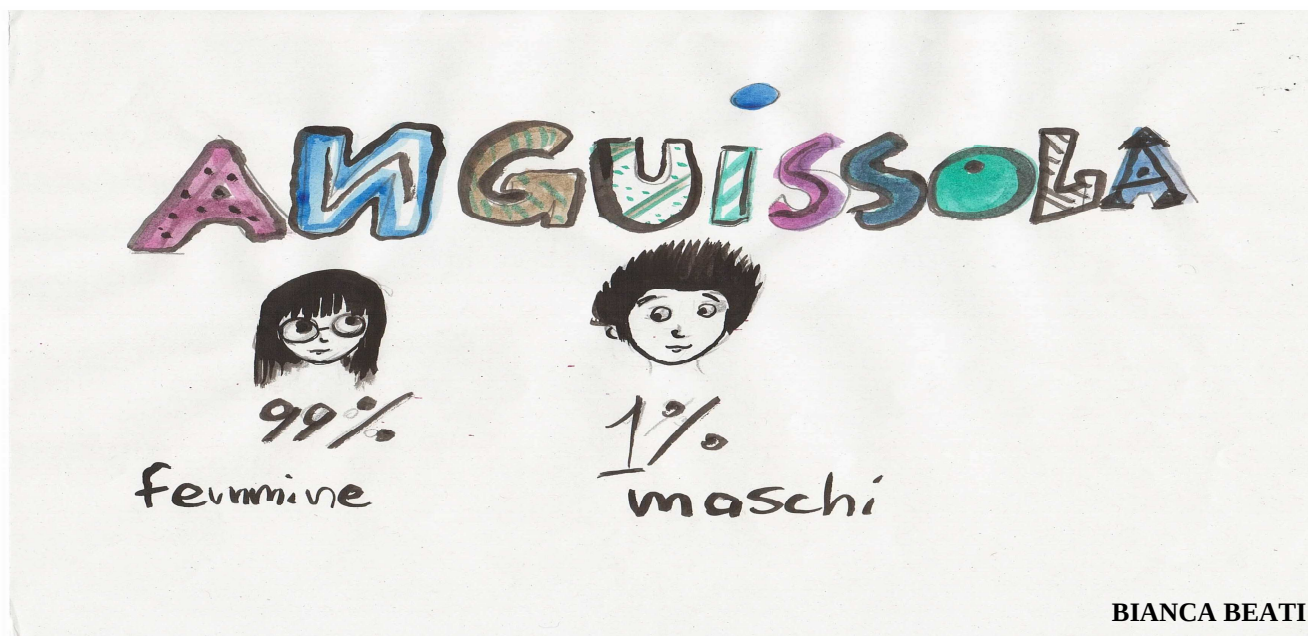
Siamo tutti Dantisti...

“Il girone degli ACIDI e degli IRRABONDI”

“VIRGINIO o VIRGIGLIO al posto di VIRGILIO”

“Arriverà un VELCRO/FELTRO che ucciderà la lupa”

Attacchi d'arte



IL MURO

ECCO LA VERA IMMAGINE DEL FANTASMA DI SOFONISBA



IN BOCCA AL LUPO AI MATURANDI!